

Se vuoi la pace, prepara la pace

di Silvana Pisa

Armarsi significa preparare la guerra: è così da sempre.

La domanda è: davvero le armi sono lo strumento per la sicurezza dei cittadini? O non è forse il contrario: più armi ci sono, più vengono usate e più si produce distruzione e morte.

Quello che occorre fare è prevenire le cause dei conflitti e qualora questi comunque si producano disinnescarli attraverso trattative diplomatiche.

Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale l'Europa inseguiva pace e solidarietà.

Nonostante la guerra fredda, grazie al funzionamento del diritto e delle istituzioni internazionali, nel continente europeo è stata garantita la pace per molti anni, fino alla guerra nella ex Jugoslavia.

I diversi paesi dell'Europa, in questi anni, avrebbero dovuto seguire la strada verso un' autonomia, sovranità, per costruire una

federazione che consentisse unità politica ai 27 stati europei. In questo modo si sarebbe potuta costruire una politica estera condivisa e, conseguentemente, una politica di sicurezza e difesa comune.

Oggi, con le minacce di Trump di abbandono dell'ombrello NATO, i paesi europei, invece di mettere all'ordine del giorno il raggiungimento di una costituzione di pace comune (l'Europa ripudia la guerra) decidono pericolose politiche di riarmo sottraendo risorse alla spesa sociale, ambientale e per lo sviluppo.

In questi anni, trainate dagli USA, le istituzioni Europee non hanno svolto nessun ruolo diplomatico per il cessate il fuoco sia in Ukraina che a Gaza usando, in questi teatri di guerra, un doppio standard vergognoso: sanzioni alla Russia, armi e risorse all'UKR. Nessuna sanzione ad Israele anzi: diversi paesi europei (tra cui l'Italia) hanno continuato a ven-

derle armi, diventando complici nel genocidio del popolo palestinese.

Sarebbe utile arrivare a conferenze internazionali con l'ONU per avviare la Pace in tutti gli scenari di guerra.

"Se vuoi la pace, prepara la pace" è una frase di Enrico Berlinguer.



RIONEVENTESIMO.IT



SONO QUESTI I RECORD DI MELONI?

Il Fatto Quotidiano

La produzione industriale crolla a dicembre (-7,1%), 23esimo mese di fila in negativo

la Repubblica

Istat, Pil 2024 sotto le stime del governo: +0,7%.

la Repubblica

Aziende in crisi, 126mila posti in bilico, raddoppiano i lavoratori a rischio

DONA IL 2X1000 A SINISTRA ITALIANA CON IL CODICE: T44

VERDISINISTRA.IT

Il governo dei record...

126mila posti di lavoro a rischio, il doppio rispetto a 12 mesi fa, 7mila in più solo a gennaio 2025.

23 mesi consecutivi di crollo della produzione industriale.

Aumento del Pil ben al di sotto delle stime del governo.

Un disastro targato Meloni, che si rovescia tutto sulle spalle di lavoratori e lavoratrici, su migliaia di famiglie che non hanno più la certezza di uno stipendio per pagare

affitto, cibo e bollette. E sì, le bollette, quelle per cui Meloni non ha fatto assolutamente nulla.

Ma per il governo va tutto bene. Millantano record su record.

Pensate un po', Meloni alla corte di Trump ha persino affermato che l'Italia "prospera".

Non si capisce in quale paese viva Meloni visto che gli unici a "prosperare" sono le grandi aziende di armi e che vendono energia.

Non certo i milioni di lavoratori con stipendi insufficienti o che il lavoro rischiano di perderlo.